

Positivo l'incontro di ieri sulle competenze accessorie

Per i ferrovieri primo risultato alla vigilia della lotta contrattuale

Assenso di massima del ministro per la rivalutazione delle indennità e per l'anticipo del rinnovo del contratto - 25 mila lire uguali per tutti a partire dal secondo semestre di quest'anno - Nuova riunione il 4 settembre



Primo positivo incontro per la vertenza contrattuale del 230 mila ferrovieri. All'ordine del giorno due soli ma significativi problemi: la richiesta di anticipare il rinnovo contrattuale (si senza presente che scade nel giugno del '76) in modo che alla scadenza stabilita tutti i miglioramenti economici e normativi che la categoria avrà conquistati, saranno già perfezionati anche sul piano legislativo. Secondo problema sottoposto all'attenzione del ministro Martinelli e ai dirigenti dell'azienda, da parte dei dirigenti della federazione unitaria Sfr-Sauff-Stur, la necessità di rivalutare, sin dal secondo semestre di quest'anno, le cosiddette competenze accessorie, cioè il premio industriale (da portare a mille lire al giorno), quella indennità notturna (da portare a 450 lire orarie, rispetto alle attuali 115-200 lire) e l'indennità per il lavoro domenicale (da aumentare a 3.000 lire rispetto alle attuali 500).

anche i sottosegretari Sinesio e Degani, il direttore generale dell'azienda Mayer e il capogabinetto Collini. La federazione unitaria - come si legge in un comunicato - ha ribadito la necessità di una soluzione immediata del problema relativo alle competenze accessorie, come parziale e iniziale risposta alle esigenze dei ferrovieri, che però potranno essere soddisfatte soltanto con il nuovo contratto, nei suoi diversi aspetti, categoriali e riformatori.

Dopo l'assenso di massima di Martinelli nel pomeriggio la trattativa si è sviluppata a livello tecnico: il problema infatti era quello di quantificare e individuare i necessari strumenti legislativi per le competenze accessorie. I miglioramenti richiesti dovrebbero tramutarsi in un aumento immediato di 25 mila lire uguale per tutti (che potrà essere superiore in relazione alle prestazioni notturne o a quelle festive fatte durante il mese). I sindacati hanno anche chiesto la corrispondenza a settembre dell'aumento anche per i mesi di luglio e agosto. La riunione tecnica si è protratta fino a tarda sera. Il ministro ha convocato

Pomodoro: prime insufficienti misure Continua la distruzione del prodotto

Aumento dei contributi sul Sanmarzano e per le spese di trasporto e stoccaggio - Sollecitato da CGIL, CISL e UIL un intervento « deciso e coerente » per il ritiro dell'intero raccolto - Il presidente dell'Alleanza contadini chiede un incontro fra Governo e organizzazioni agricole

La richiesta dei sindacati

Nella tarda serata di ieri si sono riuniti a palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. La Malfa, alcuni ministri per esaminare la sempre più grave questione del pomodoro. A termine della riunione come riferiamo in prima pagina, è stato emesso un comunicato che preannuncia una serie di misure (aumento dei contributi sul Sanmarzano, contributo sulle spese di trasporto, aumento del periodo di stoccaggio del prodotto finito, ecc.) che continuano, però, in gran parte ad essere equivocate e insufficienti rispetto a quelle che erano state richieste dalle organizzazioni sindacali e di categoria. Queste richieste sono state ribadite proprio ieri, poco prima che la riunione interministeriale avesse luogo, dalla Federazione CGIL, CISL e UIL.

Nel prendere atto della « troppo tardiva » riunione interministeriale la Federazione ha insistito sulla necessità di un incontro urgente col governo e a sollecitare, con un messaggio inviato a Moro, la necessità di un deciso e coerente intervento governativo con particolare riferimento alle aziende a partecipazione statale per assicurare il ritiro dell'intera produzione.

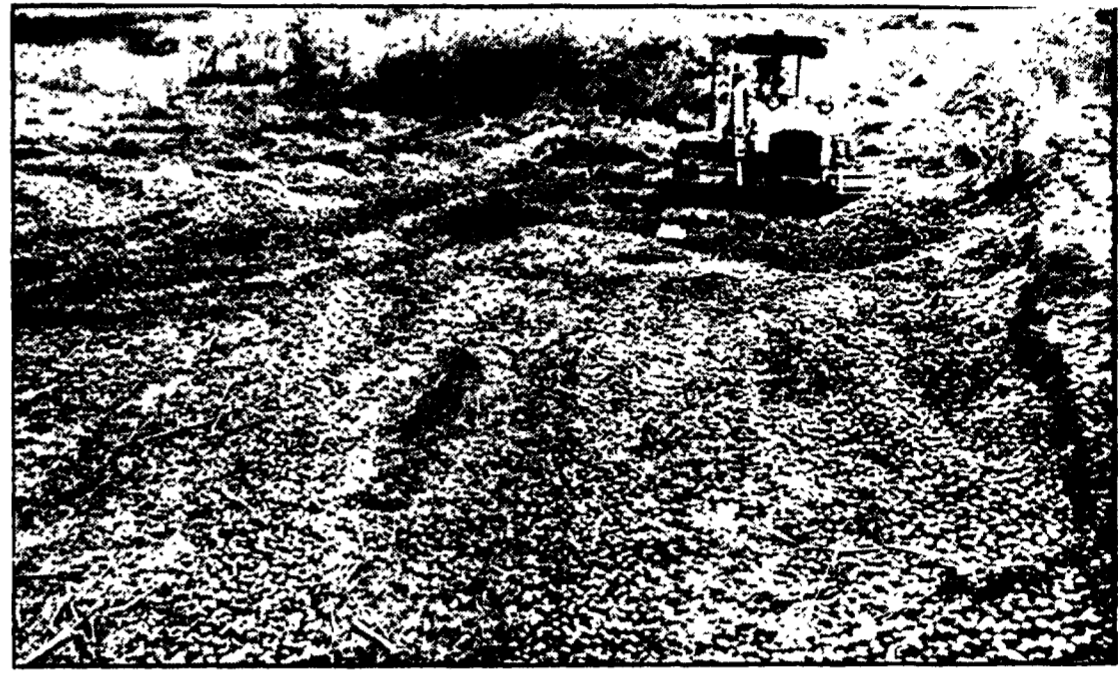
Tale intervento - anche per bloccare operazioni di indiscriminata distruzione del prodotto che oltre a tagliare di fatto il reddito contadino accoglie in pieno la linea dell'industria trasformatrice per una drastica riduzione della produzione con pesanti ripercussioni nell'occupazione diretta e indiretta del settore - deve muoversi lungo tre orientamenti prioritari: 1) difesa del reddito contadino; 2) difesa dell'occupazione; 3) difesa dei consumatori.

Un intervento particolare è necessario verso le aziende Sogeva per assicurare i necessari finanziamenti alla lavorazione dell'intera produzione. L'intervento dell'AIMA non deve portare alla distruzione del prodotto ed è quindi opportuno che il ministero competente dia precise disposizioni in tal senso. La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL mentre ribadisce l'esigenza di realizzare entro le prossime ore un immediato ed efficace intervento che possa arrestare un ulteriore aggravamento della situazione ribadisce la richiesta di un incontro urgente per un esame degli ulteriori provvedimenti da assumere.

L'intervento urgentissimo richiesto dalle confederazioni - stante anche l'insufficienza delle misure prospettate dal governo - è legittimato oltre tutto dalla drammatica situazione nelle campagne dove - come riferiamo in questa stessa pagina - la distruzione del pomodoro continua senza sosta.

Dichiarazione di Esposto

Il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini on. Attilio Esposto in una dichiarazione ha insistito sulla urgente necessità di un incontro delle organizzazioni professionali agricole e della Federazione sindacale unitaria con la presidenza del Consiglio dei ministri. E' in quella sede - ha detto - che devono essere definiti i modi certi e i tempi rapidi di attuazione dell'accordo già siglato in sede di ministero dell'Agricoltura e della Federazione sindacale unitaria con la presidenza del Consiglio dei ministri. E' in quella sede - ha detto - che devono essere definiti i modi certi e i tempi rapidi di attuazione dell'accordo già siglato in sede di ministero dell'Agricoltura e della Federazione sindacale unitaria con la presidenza del Consiglio dei ministri. E' in quella sede - ha detto - che devono essere definiti i modi certi e i tempi rapidi di attuazione dell'accordo già siglato in sede di ministero dell'Agricoltura e della Federazione sindacale unitaria con la presidenza del Consiglio dei ministri.



EMILIA

BOLOGNA, 28. A Reggio Emilia sono già stati distrutti sotto i cingoli dei trattori AIMA quattromila quintali di pomodoro, a Ferrara le piogge di questi giorni hanno sommerso centinaia di ettari di coltivazioni, creando le premesse per la distruzione di altre tonnellate e tonnellate di prodotto; sui campi di tutta la Emilia-Romagna giacciono mezzo milione di quintali di pomodoro che le industrie non si sono ancora impegnate a ritirare. Dunque, una annata pesante che rischia di essere decisiva per indurre i produttori ad abbandonare questo tipo di coltivazioni, segnando una tendenza già registrata nella campagna in corso.

Di queste preoccupazioni si sono fatti interpreti i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL dell'Emilia-Romagna. La federazione unitariamente in sindacato ha categoricamente chiesto alla FILIA (lavoratori alimentari) ha deciso di promuovere in tutta la regione iniziative che valgano a mobilitare e coinvolgere i lavoratori delle industrie di trasformazione ed i produttori.

L'iniziativa del sindacato si svolge agli sforzi compiuti durante tutto il mese di agosto da parte della Regione Emilia-Romagna, la quale ha teso a premere sulle industrie affinché applicano a livello regionale l'accordo interprofessionale raggiunto nazionalmente in luglio. La Regione ha assicurato ai conservieri interventi a sostegno, perché siano garantiti i contributi ministeriali alle aziende che si impegnano al ritiro di tutto il prodotto a prezzo equo. Ma gli industriali hanno rifiutato di accettare i termini di ritiro, e in alcuni casi con le associazioni dei produttori, l'Alleanza, le cooperative e la Coldiretti.

Alcune aziende tuttavia - i frigoriferi in Romagna per esempio, nel Modenese la « Mon Jardin » - hanno accettato di discutere coi produttori e le loro associazioni i termini del ritiro, del prezzo e della programmazione delle campagne venturose.

TOSCANA

PIRENZE, 28. La crisi del pomodoro si è fatta sentire in modo acuto anche in Toscana, particolarmente nelle zone della provincia di Livorno e di Grosseto. In Val di Cornia la PAV, ex Arrigoni, dopo essersi impegnata a ritirare 50 mila tonnellate di pomodoro (a prezzo di 50 lire al chilogrammo, ha fatto marcia indietro e vorrebbe ritirare il volume di produzione concordato ad un prezzo compreso fra le 30 e le 40 lire al chilogrammo. Inoltre nella zona della Val di Cornia numerosi produttori di pomodoro, che ancora devono contrattare un volume di prodotto assai rilevante, hanno ricevuto fino ad ora dai mediatori offerte di prezzo che arrivano addirittura a 30 lire per chilogrammo.

Drammatica rimane anche la situazione venutasi a creare in una larga zona della Maremma toscana in seguito alla minacciata rinuncia ai stabilimenti del CONALMA, un consorzio promosso dall'Ente di sviluppo toscano (Ente Maremma) e la commercializzazione del pomodoro.

Nella seduta di ieri, la giunta ha analizzato l'aggravarsi della situazione nel settore e ha istruito economicamente le aziende agricole produttrici. In un telegramma inviato al ministro Marcora si sollecita un pronto intervento del ministro per superare il negativo atteggiamento dei titolari dell'industria conserviera nazionale e locale.

PUGLIA

BARI, 28. I primi tre centri di ammasso per i pomodori inventati sono già pronti nel Foggiense per raccogliere circa un milione di quintali di pomodoro invenduto da distruggere possibilmente sotterraneamente nelle fosse. I centri sono in corso di allestimento nel Brindisino ove si concentrano, nella sola zona tra il Comune di Mesagne e quello di Lattiano, tremila ettari coltivati a pomodoro con una produzione di circa due milioni di quintali.

Su una superficie di sedici mila ettari si producono in Puglia oltre tre milioni di quintali di pomodoro. E' il risultato, per la stragrande maggioranza, di lavoro di singoli contadini o di piccole aziende coltivatrici che richiedono ai servizi finanziari e che ora, per la mancanza degli industriali conservieri, aspetta solo di essere distrutto. E' da aggiungere che i contadini si imbrocchiano anche nella fatica e nella spesa di raccolta e di trasporto. E' inutile cercare in tutta la regione una industria conserviera, sia privata che a partecipazione statale, fatta eccezione di qualche piccola attività che si potrebbe definire a carattere familiare. Il conservificio «Conca d'oro», costruito da alcuni anni fa dall'allora Ente

di riforma per lo sviluppo di Puglia e Lucania a Palagiano (Taranto) non funziona da sei anni in attesa dei finanziamenti necessari per il suo ampliamento. Ed un altro conservificio nella zona di Lavello, in provincia di Potenza (che dovrebbe utilizzare gran parte della produzione della Puglia) non ha avuto notizie precise circa la sua entrata in funzione, pur essendo terminate da anni le opere murarie. La richiesta inoltre del finanziamento di un conservificio fatta dall'associazione degli ortofruttaicoltori di Bari, Lecce e Taranto, si è persa nelle pieghe della burocrazia del ministero dell'Agricoltura italiana e dell'autorità comunitaria.

CAMPANIA

SALERNO, 28. Federazione sindacale unitaria, Alleanza contadini e coltivatori diretti hanno promosso un incontro con i responsabili dei partiti democratici dell'area costituzionale. Il incontro si è svolto in aperta e piena posizione di fronte ai problemi della difesa del prodotto e del lavoro. Nello stesso tempo hanno deciso di promuovere una azione di pressione politica affinché nessuna delle provvidenze previste dall'accordo Marcora, e cioè nemmeno un soldo degli otto miliardi stanziati, sia concesso agli industriali che non hanno voluto ottemperare al rispetto degli impegni assunti e perché quei fondi siano utilizzati per incentivare iniziative agricole che verranno intraprese

per la trasformazione e la commercializzazione del prodotto. A tale scopo il movimento contadino lancerà una campagna per lo sviluppo delle forme associative che possano contrastare la politica di rapina perpetrata dai padroni conservieri. Inoltre, verrà immediatamente aperta una vertenza sulle bollette di consegna, cioè contro il taglio del prodotto, poiché questo rappresenta un altro aspetto essenziale da sciogliere. Il non, però, rimasto in ombra gli industriali conservieri - e per loro conto molto spesso gli intermediari - appaiono essenzialmente da sciogliere. Il non, però, rimasto in ombra gli industriali conservieri - e per loro conto molto spesso gli intermediari - appaiono essenzialmente da sciogliere.

Delegazione della Campania ricevuta da Cervetti e Conte

Complete appoggio del PCI all'azione dei produttori. Incontri dei rappresentanti campani anche al PSI e alla DC.

Il problema di fondo rimane quello delle prospettive produttive

Nuova trattativa per la Innocenti a Roma Sciopero di due ore nell'azienda milanese

L'assemblea dei lavoratori ha preso atto della proposta ministeriale per la cassa integrazione, ma ha richiesto una riduzione del numero dei lavoratori e ulteriori garanzie - Definire subito le questioni dell'occupazione

Alfa Romeo: confermata la cassa integrazione dal 1 al 15 settembre

Dalla redazione
MILANO, 28. La direzione dell'Alfa Romeo ha confermato questa sera che i suoi stabilimenti di Piave e di Arese, dopo il mese di ferie, saranno chiusi dal 1 al 15 settembre e che di conseguenza, 15 mila operai saranno posti in cassa integrazione dall'1 al 15 settembre. I motivi che sono alla base di questa grave decisione non concordata con le organizzazioni sindacali, sono ribaditi in una lunga lettera inviata oggi ai dirigenti dell'IFLM e al Consiglio di fabbrica e resa nota a tarda ora. Ci riferiamo - si legge fra l'altro nella missiva - alla nostra ultima lettera del 29 luglio 1975, nella quale vi motiviamo le ragioni che ci impongono di disporre una settimana di cassa integrazione dal 1 al 15 settembre, dopo aver avuto un lungo tentativo, ma senza successo, anche rischiando di violare le nostre responsabilità aziendali, di giungere ad un accordo con voi dal 29 luglio ad oggi, sia della FLM di Milano, sia il consiglio di fabbrica hanno emesso comunicati che invitano i dipendenti della società a posti in cassa integrazione dal 1 al 5 settembre e non per 18 come disposto dalla direzione. Nessun rapporto contrattuale attribuisce questo diritto o responsabilità alle parti sindacali. La responsabilità aziendale è invece, e in modo responsabile, assunta, nell'interesse della ripresa, ripetiamo, con la ripresa commerciale e quindi produttiva dell'azienda. La lettera prosegue poi spiegando le pretese «ragioni» dell'azienda che stanno alla base del gravissimo provvedimento adottato contro i lavoratori.

Dalla nostra redazione
MILANO, 28. La battaglia intesa a dare alla Innocenti un futuro produttivo non è conclusa: i lavoratori prendono atto della proposta ministeriale circa il ricorso alla cassa integrazione e intendono proseguire il negoziato affinché sia ridotto il numero dei lavoratori (per ora 140 e non 400) come abbiamo erroneamente pubblicato, n.d.r.) che dovrebbero condurre subito una trattativa serrata sulle garanzie per l'occupazione. A sostegno di questa linea la fabbrica d'auto di Lambrate si fermerà domattina per due ore, cioè nel momento in cui al ministero dell'Industria e al ministero del Lavoro si riprenderanno i colloqui.

Questo è il senso delle decisioni assunte stamane dal consiglio di fabbrica, dopo la riunione di questa sera. La assemblea generale (3.500 presenti, 7 voti contrari e 9 astenuti) ha poi approvato questo comunicato all'ovvio scopo di integrare il comunicato sindacale di fabbrica. «Il consiglio di fabbrica della Innocenti-Leviand e la segreteria provinciale della FLM milanese prendono atto che la proposta di mediazione avanzata dal ministero del lavoro sciagurata nell'immediato licenziamenti minacciati, fermandosi tuttavia, non rappresenta un criterio di gestione della C.I.G. nonché motivate preoccupazioni sulle prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento milanese.

Il consiglio di fabbrica e la segreteria milanese della FLM ritengono pertanto inopportuna la continuazione immediata del negoziato con l'azienda per acquisire i seguenti obiettivi: superare, anche per l'ultimo gruppo di lavoratori, la cassa integrazione a zero ore; impedire una gestione unilaterale e strumentale delle esigenze di mobilità interna, prevedendone la contrattazione con i delegati e il consiglio; definire la collocazione produttiva che, anche in futuro, assumeranno i lavoratori turnisti.

Il consiglio di fabbrica della Innocenti e la segreteria della FLM confermano inoltre l'esigenza che vengano definite con urgenza le prospettive occupazionali e produttive dello stabilimento, che solo renderanno possibile la applicazione concreta delle misure di ricorso alla cassa integrazione.

Responsa della FLB a insinuazioni di stampa
Bancari: consultazione aperta per un contratto qualificato

Trasporto aereo: giovedì si tratta

Completato appoggio del PCI all'azione dei produttori

Delegazione della Campania ricevuta da Cervetti e Conte